

L'analisi

L'INIZIO
DEL SECOLO
ASIATICO

di DARIO DI VICO

Mai a Cernobbio l'Asia si era fatta sentire con questa forza. Ogni anno sono presenti al workshop Ambrosetti uno o più economisti cinesi ma il dibattito è rimasto prevalentemente sul terreno delle ricognizioni e delle ricette economiche. Ieri invece Kishore Mahbubani, ex ambasciatore ed accademico di Singapore, ha lanciato alla platea la sfida del «secolo asiatico» usando toni perentori, in qualche passaggio anche provocatori. Il messaggio, alla fine, non poteva essere più secco: «Cari amici occidentali, vi dovete rassegnare alla novità: questo alla fine sarà il secolo asiatico». E' terminata l'era della dominazione occidentale della storia mondiale, che non vuol dire «la fine dell'Occidente» ma la chiusura di un ciclo storico basato sul primato assoluto di americani ed europei. «Ci sono oggi altre civiltà di successo e il Pil cinese a breve supererà quello statunitense. Sarebbe la prima volta in 200 anni». Il mondo visto da Singapore è in rapido mutamento, diventa poliarchico e mai come adesso sarebbe decisivo rafforzare la personalità delle istituzioni internazionali di governance. «Gli americani - ha continuato imperterrito Mahbubani - hanno invece sempre preferito avere organismi deboli, segretari generali dell'Onu fragili e influenzabili.

Al tavolo

L'intervento
dell'ex
ambasciatore
di Singapore

Chissà se quando
capiranno di non
essere più la
potenza
economica
numero uno,
allora
cambieranno

idea. Comunque cari amici, non potete più continuare a spartirvi tranquillamente tra americani ed europei le presidenze del Wto, del Fondo Monetario e della Banca Mondiale. Quell'epoca è finita, tocca ad altri». La prospettiva del secolo asiatico è

resa credibile non solo dalla straordinaria avanzata delle economie emergenti sull'onda della globalizzazione ma anche dai processi di riforma avviati dai leader lungimiranti che, a parere di Mahbubani, oggi guidano India, Cina e Indonesia. «Non è più possibile che l'Europa abbia il 7% della popolazione, il 25% del Pil e il 50% della spesa sociale mondiale. E' un equilibrio che non si tiene più». Così come c'è bisogno di elaborare una politica nuova, da parte dell'Occidente, nei confronti del mondo islamico. «Va capito e abbracciato. La civiltà occidentale non può apparire agli occhi dei musulmani solo quella che lancia bombe». Deve essere, invece, capace di parlare alle nuove classi medie dei Paesi asiatici che vogliono copiare i valori occidentali, «ma smettete di dare lezioni dopo quello che è accaduto a Guantanamo, ci vuole un dialogo bi-univoco sui valori e non lezioni dalla cattedra. L'ascolto deve essere reciproco». Mahbubani ha citato l'influenza del Giappone nel Sud-est asiatico come un caso positivo di esportazione «del virus della modernizzazione». E poi rivolto agli imprenditori italiani presenti in sala l'ambasciatore ha tirato fuori dal cilindro anche una proposta: «Scegliete un Paese del Nord Africa e fatene un test di questo tipo di dialogo e di avanzamento della modernizzazione. Se volete, vi suggerisco anche quale: la Tunisia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

